SCANIA FINANCE ITALY SPA

III PILASTRO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Resoconto al 31 dicembre 2021

Ai sensi del Titolo IV Capitolo 13 Sezione I della
Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015
Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari

Scania Finance Italy S.p.a.
Sede Legale: Via di Spini 21, 38121 Trento
Dir.Generale e Amm. Via Lombardini 13, 20143 Milano
Tel.: 02 58116 1 - Fax 02 58116 666 –
E-mail: scania.finance@legalmail.it
Internet: www.scania.it
Associata Assilea

Soc.unipersonale soggetta all'attività di direzione e
coordinamento di Scania CV AB (Svezia)
Capitale Sociale € 16.350.000 i.v.
Reg.Imprese di Trento e Codice Fiscale 03333020158
P.IVA 01204290223 –
Albo Intermediari Finanziari ex Art. 106 TUB n. 28
Codice ABI 19423.3

INDICE

INTRODUZIONE 3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) 4
LA STRATEGIA DEL RISCHIO 4
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI 6
CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI 10
Rischio di Credito 11
Rischio Operativo 12
Rischio di Concentrazione 13
Rischio di Tasso di Interesse 13
Rischio di Liquidità 14
Rischio Strategico e di Reputazione 14
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO 15
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) 16
FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR) 16
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) 19
Informazioni di natura qualitativa 19
Informazioni di natura quantitativa 21
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) 23
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR) 23
Informazioni di natura qualitativa 23
Informazioni di natura quantitativa 26
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR) 30
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR) 31
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) 31
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) 32
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) 34
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR) 37

INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (anche il documento) è stata redatta secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito anche Circolare), Titolo IV, Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", che richiama le norme contenute nella Parte Otto e Dieci del regolamento Europeo n. 575/2013 (anche detta CRR o il Regolamento).

La Scania Finance Italy S.p.A. (di seguito anche la Società o SFI), essendo Intermediario autorizzato, è tenuta alla pubblicazione dell'informava richiesta, su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio. Il documento informativo viene pubblicato nel sito internet della Società nell'apposita sezione dedicata ai servizi finanziari ed in particolare alla pagina web del sito istituzionale della Scania (www.scania.it) alla sezione trasparenza.

Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del Regolamento che hanno specifica applicabilità per la Scania Finance Italy.

Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

Nella redazione del documento, la Società ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

LA STRATEGIA DEL RISCHIO

La Scania Finance Italy S.p.A. è intermediario finanziario iscritto nell'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 - Testo Unico Bancario, che agisce sul mercato italiano in qualità di società "*Captive*" del Gruppo industriale Scania, a sua volta interamente controllato dal Gruppo Volkswagen.

La Società esercita l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, adottando un modello di *corporate governance* di tipo tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare quali un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica, nonché di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione (anche Organo di Supervisione Strategica o Organo) è responsabile delle strategie di business della Società, dell'adeguatezza patrimoniale, della struttura organizzativa e di *governance*, delle politiche di gestione del personale e di quelle retributive, nonché dell'intero sistema di controlli interni con particolare attenzione al governo dei rischi ed alla compliance aziendale. Il medesimo Organo assicura l'osservanza di una effettiva ed efficace relazione con l'Autorità di Vigilanza, nonché il pieno rispetto dei valori e dei principi etici di correttezza.

L'Organo di Supervisione Strategica definisce e rivede periodicamente la propensione al rischio sulla base della quale vengono assunte decisioni di carattere strategico, non solo riconducibili agli obiettivi di reddito, ma anche agli obiettivi di capitale. L'Amministratore Delegato recepisce le indicazioni strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione e definisce le linee operative per il raggiungimento degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale in relazione al rischio.

In accoglimento del principio di proporzionalità richiamato dalla normativa applicata agli intermediari finanziari, la Società prevede, nella propria valutazione della misurazione dei rischi c.d. di primo pilastro, l'utilizzo di metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per quelli diversi dal primo pilastro vengono utilizzate metodologie interne ovvero incluse nella medesima regolamentazione. La Società prevede inoltre metodologie di valutazione di tipo qualitativo ed individuazione di sistemi di mitigazione in tutti i casi di misurazione e valutazione di rischi non quantificabili.

Al fine di gestire efficacemente i rischi cui è esposta, la Società è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo; tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dalla Società stessa.

La Società, a seguito della identificazione delle aree di rischio, dei relativi obiettivi e limiti, ovvero degli indicatori di rischio (o di rischio-rendimento) ritenuti maggiormente significativi, ha provveduto a predisporre il modello di monitoraggio dei rischi, così detto "Risk Reporting Framework", oggetto di aggiornamento periodico, in coerenza con l'evoluzione degli obiettivi e delle strategie di rischio del Gruppo Scania.

Per ciascuno degli indicatori definiti, la Società procede all'individuazione, ove opportuno, dei seguenti livelli:

- obiettivi di rischio: il livello di rischio target (complessivo o per tipologia) che la Società intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- limiti di rischio: la devianza massima dal target consentita; è fissata in modo da assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Il profilo di rischio effettivo assunto e misurato (*risk profile*) può collocarsi al di sopra o al di sotto dei diversi livelli di rischio identificati nel Framework. Nel caso in cui il *risk profile* si collochi al di sopra dei limiti identificati, sono attivati protocolli che prevedono il progressivo coinvolgimento degli opportuni Organi Aziendali.

L'attività di misurazione è principalmente svolta dalle funzioni operative direttamente coinvolte nei processi nei quali sono stati allocati i rischi.

Sulla base dei risultati delle misurazioni e valutazioni del livello dei rischi e della loro esposizione, l'Amministratore Delegato, di concerto con la Funzione di Risk Management & Compliance, elabora tutti gli opportuni piani di intervento utili agli scopi. Il Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato di Controllo Interno, valuta l'opportunità di attuare i presidi organizzativi e procedurali contenuti nei suddetti piani.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema di Controllo Interno adottato dalla Scania Finance Italy prevede, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza, la sistematica realizzazione delle seguenti attività di controllo:

- Controlli di 1° livello - Controlli di linea: condotti dalle unità operative, sono dirette ad assicurare il corretto svolgimento delle diverse operazioni poste in essere nel rispetto della normativa di regolamentazione interna. Sono coinvolte tutte le unità funzionali responsabili dei processi operativi (dall'addetto che effettua l'operazione al responsabile gerarchico).
  La distribuzione delle attività di controllo capillare sulle strutture operative e la relativa formalizzazione trimestrale alle funzioni di controllo di secondo livello, consente a queste ultime il riporto periodico al Consiglio di Amministrazione, nonché al Comitato di Controllo Interno, delle principali risultanze per le quali la Società deve porre in essere adeguati presidi dei rischi alle stesse correlati.
  I controlli di primo livello si prefiggono di:
  - incrementare la sicurezza e la qualità dei processi;
  - intervenire tempestivamente nei casi di disfunzionamenti/anomalie;
  - diffondere la cultura del controllo nei vari servizi;
  - responsabilizzare gli addetti coinvolgendoli maggiormente nei processi di controllo dei rischi.
- Controlli di 2° livello:
  - Controlli di conformità: sono volti ad individuare i rischi di mancata osservanza degli obblighi imposti dalla normativa e a porre in atto misure idonee a minimizzarli. La funzione coinvolta è la funzione Compliance;
  - Controlli in materia di Antiriciclaggio: sono volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo; la funzione Antiriciclaggio è deputata allo svolgimento di tali compiti;
  - Controlli sulla Gestione dei Rischi – Risk Management – sono finalizzati ad assicurare l'attuazione ed il rispetto delle politiche di governo dei rischi definite dall'Organo di supervisione strategica, ovvero la loro adeguatezza nel continuo. La funzione di Risk Management è deputata allo svolgimento di tali compiti.
- Controlli di 3° livello: - sono finalizzati alla individuazione o meno delle eventuali violazioni della regolamentazione procedurale, ovvero alla valutazione periodica della adeguatezza ed affidabilità del sistema di controlli interno, nonché del sistema

informativo, anche in termini di completezza e funzionalità. Tali compiti sono affidati alla funzione di Revisione Interna o anche *Internal Audit*.

Gli Organi e le funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

Funzione di Compliance: garantisce che la Società presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti, mediante la puntuale e coerente applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi, assicurando un'informativa completa e la promozione della consapevolezza dell'assunzione delle scelte finanziarie e della correttezza degli affari.

Scania Finance Italy S.p.A. ha istituito la funzione *Compliance* che, nel rispetto del principio di autonomia e indipendenza, è collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, con riporto periodico delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

La funzione Compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili alla Società.

Funzione Antiriciclaggio: incaricata di sovraintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, i cui compiti sono affidati alle diverse strutture organizzative presenti nella Società stessa. La funzione Antiriciclaggio è funzione indipendente collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, con riporto periodico delle proprie attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

Il responsabile antiriciclaggio ha il compito di coordinare e di supervisionare le attività svolte dalle suddette funzioni coinvolte nell'adempimento degli obblighi vigenti in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Funzione Risk Management: collocata in *staff* all'Amministratore Delegato con diretto riporto delle proprie attività e delle risultanze della analisi di rischio, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale nonché al Comitato di Controllo Interno ovvero all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001.

La funzione di Risk Management è incaricata dei seguenti compiti:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo, al fine di garantire un'adeguata consapevolezza del rischio, una robusta governance dei rischi, un sistema di reporting efficace e la diffusione di una adeguata cultura del rischio;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- assicura che ogni rischio di rilievo sia correttamente individuato, valutato, gestito e che siano sempre disponibili agli organi e alle funzioni aziendali competenti informazioni complete;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- propone il Risk Reporting Framework, all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica per l'approvazione, verificandone l'adeguatezza nel continuo nonché il rispetto dei limiti operativi, ivi disciplinati;
- fornisce pareri preventivi su particolari operazioni;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- con riferimento all'ICAAP, collabora alla preparazione della relazione annuale in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo con funzione di supervisione strategica, assicurando l'adeguatezza patrimoniale attuale e futura.

La funzione di Risk Management predispone annualmente un programma di attività attraverso le quali i rischi vengono identificati, valutati, monitorati in funzione del modello di business identificato, delle previsioni regolamentari oltre agli obiettivi e limiti di rischio definiti. La definizione del piano avviene in coerenza con le linee di indirizzo strategico, dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi, individuati dall'Organo con funzione di supervisione strategica.

Funzione di *Internal Audit*: verifica, individua e valuta che le attività vengano svolte, dalle diverse funzioni aziendali, nel rispetto delle procedure di regolamentazione interna andando, se nel caso, a rilevare i profili di criticità e maggior rischio.

L'attività di *Internal Auditing* prevede:

- una fase conoscitiva delle procedure e pianificazione degli interventi;
- interventi di revisione formalizzati attraverso degli appositi report;
- il coordinamento con i revisori esterni e il Collegio Sindacale, nonché con ogni altra funzione di controllo interno.

Il lavoro di revisione si concretizza in periodiche attività di controllo attraverso accertamenti di natura ispettiva nell'individuazione di eventuali aspetti critici e di debolezza procedurale. La valutazione delle risultanze del lavoro viene ricondotta ad un rapporto di revisione nel quale sono evidenziati i rilievi e/o suggerimenti per eliminare le eventuali carenze riscontrate; detto rapporto è sottoposto al commento da parte dei responsabili delle aree oggetto di verifica e successivamente presentato all'Alta Direzione, ovvero in sede di Comitato di Controllo Interno e poi sottoposto all'attenzione dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Annualmente tutte le funzioni di controllo, presentano al Comitato di Controllo Interno e per approvazione al Consiglio di Amministrazione, un piano dei controlli.

Comitato di Controllo Interno: una ulteriore componente del Sistema dei Controlli Interni definito dalla Società è rappresentato dal Comitato di Controllo Interno – *Internal Control Committee* – costituito con l'obiettivo di facilitare e razionalizzare la comunicazione tra le funzioni e gli organi di controllo.

Il Comitato di Controllo Interno ha funzione consultiva ed informativa, in quanto lo stesso sottopone al vaglio e alla delibera dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ogni sua proposta e/o valutazione.

Il Comitato, presieduto dall'Amministratore indipendente e che annovera tra i suoi componenti un rappresentante dell'Organo con funzioni di controllo, espleta la propria attività attraverso incontri di frequenza almeno trimestrale o comunque ogni qualvolta sia ritenuto utile e, sempre, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nelle quali vengono trattate tematiche afferenti all'assetto organizzativo e/o il Sistema dei Controlli Interni. Alle riunioni partecipano in qualità di invitati tutti i responsabili delle funzioni di controllo, anche se esternalizzate, e, qualora ritenuto necessario, i responsabili delle funzioni operative della Società.

La Società adotta il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, il cui presidio di efficacia è affidato ad un **Organismo di Vigilanza** collegiale composto da n. 3 (tre) membri che coniugano (i) competenze legali, (ii) di conformità alle norme, (iii) organizzative e (iv) di controllo.

CATEGORIE DI RISCHIO RILEVANTI

Al fine di identificare le tipologie di rischio rilevanti, la Società ha analizzato le proprie attività di business e di "supporto", tenendo conto dei fattori esogeni ed endogeni che influenzano l'attività, quali gli elementi rilevanti del mercato di riferimento, gli obiettivi strategici, i trend economici, nonché il contesto normativo di riferimento. Tale attività di *assessment* prevede la valutazione di indicatori di natura qualitativa e quantitativa atti a determinare il grado di rilevanza dei rischi ovvero a determinare i relativi presidi di mitigazione e/o le azioni da adottare al fine di apportare le necessarie correzioni.

In considerazione della identificazione dei rischi e della loro classificazione rispetto ai principi di Basilea, la Società ritiene rilevanti i rischi di cui alla successiva tabella:

Valori in migliaia di Euro

RISCHI		Capitale Interno Complessivo	33.787	Rilevanza		
		Requisito	%	Alta	Media	Bassa
PRIMO PILASTRO	**Rischio di credito**	24.863	73,59%	√		
	Rischio operativo	3.967	11,74%	√		
ALTRI RISCHI	**Rischio di concentrazione**	2.498	7,39%		√	
	Rischio di tasso di interesse	2.459	7,28%		√	
	Rischio di liquidità	-				√
	Rischio strategico	-				√
	Rischio di reputazione	-				√

La Società ha invece definito come non significativi, per il proprio contesto, i seguenti rischi:

Controparte	la Società non opera con posizioni in strumenti finanziari
Mercato	la Società non opera in mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci
Paese	la Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Trasferimento	la Società non intrattiene rapporti con controparti appartenenti a paesi esteri
Base	in quanto non applicabile il rischio di mercato
Residuo	la Società non adotta strumenti o tecniche di credit risk mitigation, rispetto alle quali possa manifestarsi tale tipologia di rischio
Derivante da Cartolarizzazioni	la Società non effettua operazioni di tale fattispecie
Leva finanziaria eccessiva	l'indebitamento della Società è esclusivamente infragruppo

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) confermando l'adeguata gestione dei rischi da parte della Società e valutando le misure di controllo in linea con il profilo e la strategia adottata.

Viene brevemente riepilogato ogni rischio materiale identificato e descritti i metodi e le tecniche usate per la loro valutazione.

Rischio di Credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato, anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

Gli strumenti di controllo del rischio di credito si basano sulle procedure di affidamento, monitoraggio e recupero (anche *collection*), adottate mediante l'istituzione di una Credit Policy, predisposta nel rispetto delle linee guida della Casa Madre e costantemente aggiornata con formale delibera da parte dell'Organismo di Supervisione Strategica, sentito l'Organo con funzioni di controllo.

Il processo di valutazione del merito creditizio, che si sostanzia nelle fasi di istruttoria, delibera (erogazione), monitoraggio, vede coinvolte diverse funzioni aziendali che partecipano alle singole fasi del medesimo processo, in dipendenza dei livelli di autonomia deliberativa correlati al grado di rischio che ogni posizione assume preventivamente nonché alla struttura del finanziamento. La Funzione di Credit Management è la struttura aziendale da intendersi quale driver dell'intero processo di valutazione e controllo del rischio di credito.

La valutazione del merito creditizio basa i propri obiettivi sulla correttezza delle stime di capacità attuale e prospettica del cliente di adempiere alle proprie obbligazioni: allo scopo vengono assunti elementi di analisi tecnica attraverso uno standard documentale, integrato a seconda delle diverse esigenze ovvero l'assunzione di informazioni pubbliche desunte da fonti ufficiali e riconosciute, nonché di parametri di rischio determinati sulla base dell'esposizione sistemica.

A valle del processo di valutazione del merito creditizio trovano collocazione le attività condotte principalmente dalla Funzione Portfolio Management/Legal & Collection in materia di monitoraggio del portafoglio e gestione delle posizioni a maggior rischio.

Il processo di monitoraggio si integra nelle diverse fasi di controllo attraverso analisi periodiche disposte in materia di:

- insolvenze: prodromiche all'attività di recupero del credito;

- posizioni deteriorate: monitoraggio tramite elaborazione periodica delle *performance* dei pagamenti tenendo in considerazione l'esposizione diretta verso la Società ovvero verso l'intero sistema creditizio;
- analisi finalizzate alla definizione di eventuali piani di ristrutturazione del contratto o risoluzione sia stragiudiziale che giudiziale;
- maggiori esposizioni: finalizzate a verificare la presenza di eventuali concentrazioni di rischio di credito.

La Società adotta inoltre procedure di rendicontazione periodica, dipendenti dalla tipologia di informativa, verso tutti gli Organi Societari e la Casa Madre.

La Scania Finance Italy adotta inoltre misure organizzative e procedurali incentrate sempre più alla crescente necessità di efficientamento dei processi di recupero delle partite anomale poste all'attenzione della struttura, c.d. *intensive care*, costituita trasversalmente mediante integrazione di competenze commerciali, di credito, di *collection*, nonché legali.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure operative oppure da eventi esogeni (quali ad esempio frodi, interruzioni di attività causate da catastrofi naturali, indisponibilità dei sistemi, etc.).

Il presidio dei rischi operativi è principalmente accentrato sulle strutture operative che svolgono regolare attività di controllo di primo livello (o di linea) adottate attraverso una metodologia di sorveglianza permanente dei processi ritenuti sensibili.

Il riscontro delle evidenze dei controlli condotti nel rispetto della normativa interna, è oggetto di attenzione sia da parte della Funzione di Risk Management, sia dell'Amministratore Delegato, nonché del Comitato di Controllo Interno ovvero del Consiglio di Amministrazione, a cui il medesimo Comitato riporta.

La Società attua periodiche analisi di qualificazione e quantificazione dei rischi operativi mediante l'aggiornamento delle componenti di rischio riconducibili ad errori o anomalie di processo. Siffatte analisi determinano alcuni indicatori di monitoraggio misurabili e confrontati con gli obiettivi strategici aziendali, le soglie di tolleranza e i livelli di attenzione determinati dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di *Risk Reporting Framework*, sintetizzato attraverso una matrice di indicatori c.d. *Dashboard*, viene periodicamente aggiornato al fine di individuare sia l'andamento

del trend delle variazioni, sia il loro posizionamento rispetto alle soglie di appetito e tolleranza definiti dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto le funzioni di controllo di secondo livello si occupano altresì di identificare le potenziali anomalie e di coinvolgere, eventualmente, le funzioni competenti nella definizione ed implementazione delle relative azioni correttive oggetto di specifica informazione all'Organo con Funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato di Controllo Interno.

Al fine di monitorare l'attuazione delle azioni correttive, la Funzione di Risk Management verifica che gli interventi siano adeguati ed efficaci (follow-up) valutando, inoltre la tempestività di realizzazione.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti, intese come singoli clienti e come gruppi di clienti connessi (*single name*), controparti appartenenti al medesimo settore economico (settoriali) o nella medesima area geografica (*Country*).

Con riferimento al rischio di concentrazione la Società adotta procedure atte a valutare i gruppi di clienti connessi, mediante strutturazione delle fasi di:

- **Istruttoria**, nella quale vengono espletate le attività necessarie per identificare possibili gruppi di clienti connessi (di competenza della funzione *Credit*);
- **Valutazione**, nella quale - in base alle informazioni acquisite durante l'istruttoria – viene formalizzata la decisione di considerare i clienti oggetto di istruttoria come gruppo di clienti connessi ovvero come clienti singoli (di competenza del Responsabile della funzione *Credit* e dell'Amministratore Delegato);
- **Monitoraggio**, avente ad oggetto la verifica periodica circa l'attualità della valutazione assunta (di competenza della funzione *Credit*).

Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili a seguito dell'effetto negativo di un'oscillazione dei tassi di interesse.

La Società ha previsto attività di controllo e strumenti di attenuazione del rischio di tasso e di rifinanziamento, attraverso il monitoraggio mensile che viene condiviso tra la Funzione Finance e l'Amministratore Delegato.

La Società predispone inoltre specifica reportistica trimestrale da inviare alla Casa Madre, con le risultanze del monitoraggio del rischio di tasso e di rifinanziamento.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili derivante da una temporanea difficoltà sia nel reperimento sul mercato dei fondi (*funding liquidity risk*) sia nello smobilizzo dei propri attivi (*market liquidity risk*), necessari a soddisfare i propri impegni di pagamento.

La Società predispone quotidianamente il report relativo alla stima dei flussi di cassa (c.d. *liquidity forecast*), al fine di ottimizzare la consistenza del livello di liquidità all'interno del gruppo. Tale reportistica risulta essere uno strumento utile al fine di stimare le esigenze di liquidità nel breve termine.

Rischio Strategico e di Reputazione

Il rischio strategico è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Il rischio di reputazione è definito come il rischio - attuale o prospettico - di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Tra i principali fattori di rischio impattanti sul rischio di reputazione possono essere annoverati:

- il rischio operativo;
- il rischio strategico e di business;
- il rischio di conformità.

Il processo di autovalutazione del rischio strategico e di reputazione prevede che il responsabile della Funzione di Risk Management & Compliance, in qualità di responsabile delle funzioni di controllo di secondo livello, effettui una verifica ed un aggiornamento dei contenuti dei questionari di autovalutazione, sottoposti all'attenzione dell'Amministratore Delegato sulla base degli elementi di novità che dovessero emergere rispetto alle precedenti analisi.

Il rischio strategico è supportato da un robusto processo di pianificazione e condivisione con la Casa Madre; tale rischio, oggetto di attenta valutazione nel corso

del resoconto ICAAP, risulta adeguatamente presidiato. L'ulteriore valutazione del possibile impatto quantitativo dei diversi elementi di rischio sul raggiungimento degli obiettivi rappresenta un importante arricchimento del modello complessivo di pianificazione.

La Società rileva periodicamente le risultanze emerse mediante le attività di controllo di primo, secondo e terzo livello, adottando nel più breve tempo possibile, ogni disposizione atta a mitigare le componenti di rischio rilevate. Il Comitato di Controllo Interno, ovvero il Consiglio di Amministrazione vengono costantemente coinvolti mediante la periodica condivisione delle risultanze emerse dalla attività di controllo e dei rispettivi indicatori di rischio rappresentati nella Risk Dashboard.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione formato da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 11 (undici) componenti, secondo quanto stabilito dalla Assemblea. La nomina degli amministratori non può essere fatta per un periodo superiore a 3 (tre) anni. Gli amministratori sono rieleggibili; essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono assoggettati al divieto di concorrenza di cui all'art. 2390 Codice civile ovvero al possesso dei requisiti di professionalità onorabilità ed indipendenza come disciplinato dal D.Lgs 1 settembre 1993 n. 385, c.d. -Testo Unico Bancario - e delle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare Banca d'Italia 3 aprile 2015 n. 288.

L'Assemblea dei Soci nomina i Membri del Consiglio di Amministrazione della Società che, se interni al Gruppo, non percepiscono compensi supplementari oltre alla regolare retribuzione prevista in qualità di dipendente del Gruppo Scania. I Membri del Consiglio di Amministrazione che non sono dipendenti del Gruppo Scania, ricevono un compenso per i servizi prestati definito dall'Executive Board del Gruppo Scania, ovvero dall'Assemblea dei soci della Società.

Tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione devono possedere, sempre a pena di ineleggibilità e/o decadenza, i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015 n.288.

I Membri del Consiglio di Amministrazione non rivestono analoghi incarichi in società concorrenti in applicazione dei principi di tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari di cui all'art. 36 del Decreto-

legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 recante: «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.»

Il Gruppo delinea in modo specifico le regole e le procedure che il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato di ogni Business Unit collocata territorialmente deve rispettare ed applicare all'interno dell'organizzazione, tenuto conto delle diverse discipline regolamentari applicate localmente; le diverse Business Unit hanno infatti il dovere di allineare la disciplina di Gruppo alla regolamentazione in vigenza nel paese in cui viene svolta l'attività. Procedure emanate dalla Casa Madre disciplinano il contenuto, le tempistiche ed i destinatari dei flussi informativi sui rischi, utili ad accertare la regolarità delle attività di amministrazione e controllo, dell'osservanza delle norme di legge e delle linee guida del Gruppo Scania, nonché dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi in uso presso la Società.

L'*Internal Audit* di Gruppo ha il compito di verificare e monitorare che la Società abbia implementato un framework di controllo interno ed un corretto flusso informativo ben progettato e funzionante. È responsabilità dell'Amministratore Delegato assicurare il pieno supporto dell'Organizzazione alle verifiche effettuate dall'*Internal Audit* di Gruppo al fine di verificare i presidi di controllo interno in essere ed il rispetto della condivisione delle informazioni.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente Informativa al Pubblico è da riferirsi alla Scania Finance Italy S.p.A. in qualità di società captive parte di un gruppo non finanziario come disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari1, e per tale ragione assoggettata agli obblighi relativi alla presente informativa su base individuale.

FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)

I Fondi Propri di Scania Finance Italy ivi rappresentati rispondono ai requisiti disciplinati dal Regolamento come richiamato dalla Circolare. In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395

[1] cfr. Circolare Banca d'Italia del 3 aprile 2015, n. 288 – Titolo 1 Capitolo 2 Sezione I

“Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS9”, il quale offre la possibilità alle banche e agli altri intermediari finanziari di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. La Società ha deciso di avvalersi del regime transitorio e di utilizzare l’approccio dinamico in aggiunta a quello statico. Tuttavia, va precisato che l’applicazione del principio IFRS9 ha complessivamente determinato una riduzione dei preesistenti accantonamenti IAS 39, pertanto la suddetta disciplina transitoria non produce alcun effetto risultando non applicabile.

La successiva tabella riporta, il dettaglio dei Fondi Propri.

Tabella 1: Composizione dei Fondi Propri

Valori in migliaia di Euro		a) **Importi**	b) **Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale**
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	16.350	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera a)
	di cui: tipo di strumento 1	16.350	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera a)
2	Utili non distribuiti	8.404	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	35.791	CRR art. 26, paragrafo 1 lettera e)
6	**Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari**	**60.545**	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	135	CRR art. 36, paragrafo 1 lettera b)
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**135**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET 1)**	**60.410**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**0**	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**0**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**60.410**	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**0**	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)**	**0**	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**0**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**60.410**	
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**480.496**	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	12,6%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	12,6%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	12,6%	CRR art. 92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4,5%	CRR art. 92, paragrafo 1, lettera a)
68	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi**	**8,1%**	

La tabella successiva riporta la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile della Società.

Tabella 2: Riconciliazione Elementi Fondi Propri e Stato Patrimoniale

Valori in migliaia di Euro

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato al 31/12/2021	Riferimento
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
10. Cassa e disponibilità liquide	2	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	584.474	
80. Attività materiali	714	
90. Attività immateriali	135	
100. Attività fiscali	3.869	
120. Altre attività	8.503	
Totale dell'Attivo	**597.697**	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	525.672	
60. Passività fiscali	2.063	
80. Altre passività	7.711	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.511	
100. Fondi per rischi e oneri:	194	
110. Capitale	16.350	
150. Riserve	36.045	
160. Riserve da valutazione	(254)	
170. *Utile (Perdita) d'esercizio*	*8.404*	
Totale del Passivo	**597.697**	
Capitale proprio		
90. Attività immateriali	(135)	Articolo 36 lettera b) CRR 575
110. Capitale	16.350	Articolo 26 lettera a) CRR 575
150. Riserve	36.045	Articolo 26 lettera e) CRR 575
160. Riserve da valutazione	(254)	Articolo 26 lettera e) CRR 575
170. Utile (Perdita) d'esercizio	8.404	Articolo 26 lettera c) CRR 575
Capitale proprio totale	**60.410**	

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese dipendenti dallo svolgimento dell'attività, presupponendo che le medesime perdite attese siano "fronteggiate" dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) già rilevate a conto economico.

In tale contesto la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Primo e Secondo Pilastro), dispone di strategie e processi utili a valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta (capitale interno o capitale a rischio). I Fondi Propri rappresentano quindi il primo presidio dei rischi insiti nell'esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria, ovvero il giudizio di merito sull'adeguatezza patrimoniale della Società.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Informazioni di natura quantitativa

Tabella 3: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Credito

Valori in migliaia di Euro

Classi di Esposizioni	Ponderazioni	Fattore di Sostegno	Esposizione Lorda	Totale Svalutazioni	Esposizione al Netto delle Svalutazioni	Esposizione Ponderata al 31/12/2021	Requisito per il rischio di credito
ESPOSIZIONI IMPRESE	100%	0	66.055	368	65.687	65.687	3.941
		0,77812	143.104	2.081	141.023	109.732	6.584
			209.159	**2.449**	**206.710**	**175.419**	**10.525**
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	75%	0	845	9	836	627	38
		0,7619	367.383	3.628	363.754	207.858	12.471
			368.227	**3.637**	**364.590**	**208.485**	**12.509**
ESPOSIZIONI SCADUTE	100%	0	5.888	2.597	3.291	3.291	197
	150%	0	5.905	643	5.262	7.892	474
			11.793	**3.240**	**8.552**	**11.183**	**671**
ALTRE ESPOSIZIONI	0%	0	2	0	2	0	0
	100%	0	1.242	0	1.242	1.242	75
		0	**1.244**	**0**	**1.244**	**1.242**	**75**
ESPOSIZIONI AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	0%	0	7.633	0	7.633	0	0
	100%	0	3.371	0	3.371	3.371	202
	250%	0	497	0	497	1.243	75
		0	**11.502**	**0**	**11.502**	**4.615**	**277**
ESPOSIZIONI INTERMEDIARI VIGILATI	20%	0	**246**	**0**	**246**	**49**	**3**
ESPOSIZIONI IMPRESE (ALTRE)	100%	0	**4.717**	**0**	**4.717**	**4.717**	**283**
ATTIVITA' DI RISCHIO - GARANZIE RILASCIATE	100%	0	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
ATTIVITA' DI RISCHIO - IMPEGNI A EROGARE FONDI	75%	0	0	0	0	0	0
		0,7619	10.953	0	10.953	6.259	376
	100%	0	2.020	0	2.020	2.020	121
		0,7968	510	0	510	388	23
			620.370	**9.326**	**611.044**	**414.377**	**24.863**

Tabella 4: Requisito patrimoniale a fronte del rischio Operativo

Valori in migliaia di Euro

	Indicatore Rilevante	2021	2020	2019
1	Interessi attivi e proventi assimilati	17.144	15.234	14.159
2	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.288)	(2.176)	(2.009)
3	Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso			
4	Proventi per comimssioni/provvigioni	5.850	4.844	4.647
5	Oneri per comimssioni/provvigioni	(331)	(310)	(309)
6	Profitto (perdita) da operazioni finanziarie			
7	Altri Proventi di Gestione	2.185	1.996	1.585
8	Elementi da escludere			
i)	profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione			
ii)	i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,	(267)	(403)	(45)
iii)	i proventi derivanti da assicurazioni	0	0	0
		22.292	**19.184**	**18.030**

MEDIA	19.835
RISCHIO OPERATIVO	3.967

Tabella 5: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Concentrazione

Valori in migliaia di Euro	2021
Herfindahl	1,72%
PD	2,38%
C	0,826
EAD	175.792
GA	**2.498**
Capitale interno Credito	24.863
% Add-on	**10,05%**
Capitale Interno Credito e Concentrazione	**27.360**

Tabella 6: Requisito patrimoniale a fronte del rischio di Tasso d'interesse

Valori in migliaia di Euro

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca			0	0			(11.571)	0
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	1,14%	0,05%	1.647	1
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	1,14%	0,18%	10.118	18
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	1,14%	0,41%	869	4
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	1,14%	0,81%	186	2
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	1,14%	1,57%	(1.585)	(25)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	1,14%	2,57%	(1.250)	(32)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	1,14%	3,50%	23.439	821
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	1,14%	4,39%	31.245	1.373
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	1,14%	5,80%	5.143	298
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	1,14%	7,56%	4	0
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	1,14%	10,18%	0	0
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	1,14%	12,79%	0	0
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	1,14%	14,84%	0	0
							TOT	***58.246***	***2.459***

Tabella 7: Requisiti Patrimoniali

Valori in migliaia di Euro

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
	31/12/2021	31/12/2021
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	**611.044**	**414.377**
1. Metodologia standardizzata	611.044	414.377
B. REQUISITI PATRIMONIALI		
B.1 Rischio di credito e di controparte		**24.863**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
B.5 Rischio operativo		**3.967**
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.6 Totale requisiti prudenziali		**28.830**
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
C.1 Attività di rischio ponderate		480.496
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		12,57%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		12,57%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,57%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione che comporti l'uso di strumenti finanziari, possa diventare insolvente prima del regolamento definitivo dell'operazione.

La Società non opera con posizioni in strumenti finanziari, e per questa ragione il rischio non sussiste.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La classificazione dei crediti deteriorati utilizzata dalla Scania Finance Italy ripercorre quella utilizzata al fine delle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

I crediti della società sono quindi classificati in "*performing*" o, qualora fossero deteriorati, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: in questa classe sono ricondotte la totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili;

- Inadempienze probabili (*Unlikely to pay*): sono le esposizioni, per cassa e fuori bilancio, per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore;
- Esposizioni scadute e/o sconfinate deteriorate: rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diversi dalle sofferenze o dalle inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni). Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie.

Il valore di Bilancio delle attività finanziarie è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale e in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment, con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Losses*"). Dette perdite sono rilevate a conto economico.

Sempre in conformità con l'IFRS9, il modello di impairment prevede la classificazione delle attività in tre distinti "*Stage*" (*Stage 1, Stage 2, Stage 3*), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Più nel dettaglio, in:

- *Stage 1*: rientrano le attività finanziarie non deteriorate *(performing)* per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso.
- Stage 2: rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito ("SICR") rispetto alla rilevazione iniziale. Il trigger che fa scattare il SICR è rappresentato dai giorni di inadempienza (scaduto) della controparte.

- Stage 3: sono ricomprese le attività finanziarie deteriorate o, anche se non deteriorate, le posizioni che, sulla base di taluni indicatori, sono considerate a rischio elevato. Per le esposizioni classificate in stage 3, ai fini del calcolo delle perdite attese, viene sempre utilizzata una PD (*probability of default*) pari al 100%.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi e delle rettifiche di valore:

i. per le operazioni di leasing finanziario, la Società ha adottato il c.d. *simplified approach method* avvalendosi della facoltà prevista dal principio IFRS 9. La quantificazione delle perdite attese secondo le previsioni del metodo semplificato avviene sulla base della c.d. "ECL *lifetime*" (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria) sia all'atto della rilevazione iniziale, sia per le valutazioni successive. La ECL *lifetime* viene quindi applicata a tutte le esposizioni indipendentemente dallo stadio di rischio assegnata;
ii. per le operazioni di finanziamento alla clientela, la Società adotta il c.d. *general approach method*. Tale modello di impairment prevede diversi criteri di misurazione delle perdite attese sulla base dello "Stage" di appartenenza del debitore:
    a. Stage 1: L'impairment è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
    b. Stage 2 e Stage 3: L'impairment è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;

Le scelte metodologiche adottate dalla Società, sono in coerenza con le linee guida definite dalla Controllante Scania CV AB. Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo ha sviluppato un modello di calcolo delle perdite attese basato su: la probabilità di default ("PD"), la *Loss Given Default* ("LGD"), l'esposizione al default ("EAD") e il fattore di attualizzazione. Il modello di calcolo delle perdite attese ("*Expected Credit Losses*" – "ECL"), incorpora inoltre informazioni prospettiche ("*forward looking*") legate all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Informazioni di natura quantitativa

Tabella 8: Distribuzione esposizioni creditizie per portafoglio e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' DEL CREDITO						
Portafogli/qualità	**Sofferenze**	**Inadempienze probabili**	**Esposizioni scadute deteriorate**	**Esposizioni scadute non deteriorate**	**Altre esposizioni non deteriorate**	**Totale**
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130	8.311	112	4.365	571.556	584.474
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziare in corso di dismissione						
6. Attività finanziare fuori bilancio					13.448	13.448
Totale 2021	**130**	**8.311**	**112**	**4.365**	**585.004**	**597.922**

Tabella 9: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso la clientela

Valori in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni	**Esposizione lorda**					**Rettifiche generiche di valore su crediti**	**Rettifiche di valore su crediti**	**Esposizione Netta**
	Attività deteriorate				**Attività non deteriorate**			
	Fino a 3 mesi	**Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi**	**Da oltre 6 mesi fino a 1 anno**	**Oltre 1 anno**				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	23	127	328	32			379	130
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			17				16	2
b) Inadempienze probabili	850	2.169	2.554	5.577			2.839	8.311
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	509	921	1.401	3.545			1.658	4.718
c) Esposizioni scadute deteriorate	44	11	56	23			22	112
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18							18
d) Esposizioni scadute non deteriorate					5.069		704	4.365
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.553		519	2.034
e) Altre esposizioni non deteriorate					576.823		5.513	571.310
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					47.183		2.099	45.085
TOTALE A	**916**	**2.307**	**2.938**	**5.631**	**581.892**		**9.457**	**584.228**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					13.482		34	13.448
TOTALE B					**13.482**		**34**	**13.448**
TOTALE A+B	**916**	**2.307**	**2.938**	**5.631**	**595.374**		**9.491**	**597.676**

Tabella 10: Distribuzione temporale per qualità del credito delle esposizioni creditizie verso enti finanziari

Valori in migliaia di Euro

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda					Rettifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate		
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA							
a) Sofferenze							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
b) Inadempienze probabili							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
c) Esposizioni scadute deteriorate							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
d) Esposizioni scadute non deteriorate							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
e) Altre esposizioni non deteriorate					246		246
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
TOTALE A					**246**		**246**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate							
b) Non deteriorate							
TOTALE B							
TOTALE A+B					**246**		**246**

Tabella 11: Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore di attività e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

Qualità creditizia/Settore di attività	Esposizione Lorda	Rettifiche generiche di valore su crediti	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze				
Sofferenze				
Privati				
Bonis	571.451		5.382	566.069
Scaduto non deteriorato	5.069		704	4.365
Scaduto deteriorato	134		22	112
Inadempienze probabili	11.149		2.839	8.311
Sofferenze	510		379	130
Imprese	**588.313**		**9.326**	**578.987**
Bonis				
Scaduto non deteriorato				
Scaduto deteriorato				
Inadempienze probabili				
Sofferenze				
Enti finanziari				
A. Totale Esposizioni creditizie per cassa	**588.313**		**9.326**	**578.987**
Bonis	5.372		131	5.241
B. Altre attività	**5.372**		**131**	**5.241**
Bonis	246			246
C. Crediti verso banche	**246**			**246**
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**593.931**		**9.457**	**584.474**
D. Attività finanziare fuori bilancio	**13.482**		**34**	**13.448**

Tabella 12: Distribuzione delle esposizioni creditizie per area territoriale e qualità del credito

Valori in migliaia di Euro

Qualità creditizia/Area Geografica	Esposizione Lorda	Rettifiche generiche di valore su crediti	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Esposizione Netta
Bonis	115.023		1.933	113.090
Scaduto non deteriorato	1.217		182	1.035
Scaduto deteriorato	-		-	-
Inadempienze	3.064		943	2.121
Sofferenze	115		104	12
NORD OVEST	**119.419**		**3.161**	**116.258**
Bonis	158.863		1.019	157.844
Scaduto non deteriorato	779		45	734
Scaduto deteriorato	25		-	25
Inadempienze	1.119		202	917
Sofferenze	206		185	21
NORD EST	**160.991**		**1.452**	**159.540**
Bonis	98.337		920	97.417
Scaduto non deteriorato	1.097		175	922
Scaduto deteriorato	-		-	-
Inadempienze	2.821		641	2.180
Sofferenze	-		-	-
CENTRO	**102.255**		**1.736**	**100.519**
Bonis	139.352		966	138.387
Scaduto non deteriorato	1.086		232	854
Scaduto deteriorato	109		22	87
Inadempienze	3.107		905	2.202
Sofferenze	88		-	88
SUD	**143.743**		**2.125**	**141.618**
Bonis	59.876		544	59.332
Scaduto non deteriorato	890		70	820
Scaduto deteriorato	-		-	-
Inadempienze	1.038		148	891
Sofferenze	101		90	10
ISOLE	**61.905**		**852**	**61.052**
A. Totale Esposizioni creditizie per cassa	**588.313**		**9.326**	**578.987**
B. Altre attività	**5.372**		**131**	**5.241**
Totale Crediti verso clientela	**593.685**		**9.457**	**584.228**
C. Crediti verso banche	**246**			**246**
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**593.931**		**9.457**	**584.474**
D. Attività finanziare fuori bilancio	**13.482**		**34**	**13.448**

Nella tabella precedente, nella sottovoce "Altre attività" sono ricondotte poste non direttamente imputabili al portafoglio quali:

- crediti per fatture da emettere,

- crediti riconducibili all'emissione degli SDD (*sepa direct debit*);
- crediti riconducibili agli effetti all'incasso;
- crediti non finanziari.

Tabella 13: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela – rettifiche di valore

Valori in migliaia di Euro

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**317**	**48**	**2.281**	**476**	**457**	**206**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	**362**	**4**	**2.123**	**1.691**	**31**	**145**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	195	4	1.570	743	21	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	155		381	335		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	12		173	614	10	145
C. Variazioni in diminuzione	**-300**	**-36**	**-1.565**	**-510**	**-466**	**-351**
C.1. riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso	-23	-1	-946	-504	-31	-17
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	-277	-36	-464	-5		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			-155		-381	-335
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			0	0	-55	
D. Rettifiche complessive finali	**379**	**16**	**2.839**	**1.658**	**22**	**0**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Le disposizioni in materia di determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato prevedono, ai sensi della Circolare, l'applicazione di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da società di rating riconosciute quali *External Credit Assessment Institutions* (ECAI). Attesa la possibilità per gli intermediari di dotarsi di metodologie per la valutazione di merito del calcolo dei requisiti patrimoniali che possano non dipendere dalla attribuzione di coefficienti di ponderazioni diversificati in funzione delle valutazioni

delle ECAI[2], sebbene disponibili, la Società ha inteso ponderare, prudenzialmente, le posizioni verso imprese attribuendo una ponderazione del 100%.

Con riferimento alle esposizioni verso le Amministrazioni e Banche Centrali la Società, non detenendo alcuna esposizione soggetta alla valutazione del merito di credito di una ECAI e della relativa applicazione dei fattori di ponderazione di cui all'art. 114 della CRR, ha invero applicato i fattori di ponderazione pari al 100% per le attività fiscali anticipate di cui alla Legge 214/2001 ovvero del 250% per il rimanente delle attività fiscali anticipate per le quali occorre adottare i fattori di ponderazione previsti dall'art. 48 comma 4 della CRR.

La Società, in applicazione delle disposizioni della CRR, ovvero della Circolare, dispone la c.d. distribuzione del portafoglio per classi di appartenenza (*imprese – al dettaglio – scadute*) applicando le ponderazioni previste dalle citate normative.

Richiamando l'art. 127 della CRR in materia di esposizioni in stato di scaduto ed alla relativa ponderazione da applicarsi nel caso in cui le rettifiche di valore su crediti specifiche fossero inferiori al 20% della parte non garantita dell'esposizione al lordo di tali rettifiche, la Società, in adozione di metodologie di semplificazione operativa, ha inteso adottare l'indice di ponderazione del 150% applicato "*tout court*", prudenzialmente, a tutte le posizioni appartenenti a tale *cluster*.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Scania Finance Italy, non operando in mercati relativi a strumenti finanziari, valute e merci, non copre l'esposizione al rischio di mercato, in quanto insussistente.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato dalla Scania Finance Italy per la determinazione del requisito patrimoniale (primo pilastro) è il metodo base di cui alla Sezione 9 Titolo III Capo 2 Art.315 del Regolamento (c.d. *Basic Indicator Approach*), utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno.

L'esercizio 2021 è stato caratterizzato dal protrarsi dell'emergenza sanitaria e delle misure di contenimento della pandemia da Covid 19 introdotte a far data dal marzo 2020, permanendo di fatto l'incertezza generalizzata con conseguenti impatti sulle

[2] Cfr. Sezione 4 Art. 138 Regolamento UE N. 575/2013 (CRR)

attività produttive e operative. L'adozione di procedure eccezionali dovute dallo stato emergenziale è apparsa meno significativa rispetto all'esercizio 2020 ma in ogni caso ancora sussistente. Il contesto di emergenza sanitaria si affianca al processo di ristrutturazione operativa e tecnologica che la Società ha in essere da più esercizi. Per siffatte ragioni la Società, mantenendo un approccio prudenziale, ha confermato anche per l'esercizio 2021 la determinazione del requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo, attraverso l'applicazione di un coefficiente di ponderazione pari al 20% (superiore quindi al coefficiente regolamentare pari al 15%) alla media degli ultimi tre esercizi dell'indicatore rilevante, come da tabella 4 della presente nota informativa.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

La Società effettua una attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse mediante l'applicazione della metodologia di cui all'Allegato C - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare. Le attività e le passività dell'intero portafoglio immobilizzato[3] sono state classificate nelle diverse fasce, in base alla loro vita residua.

In particolare, sono state utilizzate le seguenti regole di allocazione nelle diverse fasce temporali:

- Portafoglio Crediti. le attività a tasso fisso sono state classificate in base alla loro vita residua tenendo conto di eventuali accordi modificativi dei patti iniziali (consolidamenti, ristrutturazioni, rinnovi ecc.), mentre le attività a tasso variabile sono state ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- Portafoglio funding. Così come per le attività, le passività a tasso fisso sono state classificate in base alla loro vita residua, mentre le passività a tasso variabile sono state classificate sulla base della data di revisione del rendimento.

I criteri di ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia seguono le regole disciplinate dalla Circolare (Allegato C).

Nella tabella seguente sono riportati i risultati ottenuti dall'analisi di cui al presente paragrafo, relativi alla definizione dell'Indice di rischiosità:

[3] Definito come il complesso delle posizioni non contabilizzate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Tabella 14: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischiosità

Valori in migliaia di Euro

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca					2,00%		(11.571)	
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	2,00%	0,08%	1.647	1
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	2,00%	0,32%	10.118	32
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	2,00%	0,72%	869	6
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	2,00%	1,42%	186	3
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	2,00%	2,76%	(1.585)	(44)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	2,00%	4,50%	(1.250)	(56)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	2,00%	6,14%	23.439	1.439
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	2,00%	7,70%	31.245	2.409
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	2,00%	10,16%	5.143	522
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	2,00%	13,26%	4	1
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	2,00%	17,84%		
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	2,00%	22,42%		
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	2,00%	26,02%		
							TOT	*58.246*	*4.313*
								Soglia di attenzione	*12.082*
								Indice di rischiosità	*7,14%*

Come si evince dalla tabella che precede, l'indice di rischiosità si è attestato al di sotto della soglia di attenzione determinata dalle Disposizioni di Vigilanza.

La Società ha determinato il Capitale Interno per l'esposizione al rischio di tasso di interesse mediante l'applicazione della metodologia di cui al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C della Circolare - rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario. In particolare, ha determinato il capitale interno a fronte del rischio di tasso, in condizioni ordinarie, facendo riferimento alle variazioni annuali delle medie mensili dei tassi di interesse. Tali medie sono state calcolate ipotizzando di finanziare con la Tesoreria di Gruppo le nuove erogazioni riferibili al periodo osservato. Al fine di determinare il tasso delle nuove erogazioni sono state utilizzate le curve dei tassi di mercato e le curve degli spread fornite dalla stessa Tesoreria. Lo shock di tasso così adottato per la determinazione del capitale interno corrisponde a quello identificato al novantanovesimo percentile della distribuzione delle predette variazioni annuali.

La successiva tabella riepiloga i risultati della metodologia adottata come sopra descritto:

Tabella 15: Rischio Tasso di interesse – Indice di rischiosità

Valori in migliaia di Euro

Fascia	Fascia temporale	DA/>	A/<	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata anni (A)	Tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)	Esposizione Netta per fascia	Esposizione Netta Ponderata per fascia
010	A vista e revoca			0	0	1,14%	0,00%	(11.571)	0
030	fino a 1 mese		0,09	0,5 mesi	0,04	1,14%	0,05%	1.647	1
040	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,09	0,17	2 mesi	0,16	1,14%	0,18%	10.118	18
050	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,17	0,42	4,5 mesi	0,36	1,14%	0,41%	869	4
060	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,42	1,02	9 mesi	0,71	1,14%	0,81%	186	2
070	da oltre 1 anno a 2 anni	1,02	2,03	1,5 anni	1,38	1,14%	1,57%	(1.585)	(25)
160	da oltre 2 anni a 3 anni	2,03	3,04	2,5 anni	2,25	1,14%	2,57%	(1.250)	(32)
170	da oltre 3 anni a 4 anni	3,04	4,06	3,5 anni	3,07	1,14%	3,50%	23.439	821
180	da oltre 4 anni a 5 anni	4,06	5,08	4,5 anni	3,85	1,14%	4,39%	31.245	1.373
310	da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	7,1	6 anni	5,08	1,14%	5,79%	5.143	298
330	da oltre 7 anni a 10	7,1	10,15	8,5 anni	6,63	1,14%	7,56%	4	0
430	da oltre 10 anni a 15	10,15	15,22	12,5 anni	8,92	1,14%	10,17%	0	0
460	da oltre 15 anni a 20	15,22	20,29	17,5 anni	11,21	1,14%	12,79%	0	0
490	oltre 20 anni	20,29		22,5 anni	13,01	1,14%	14,84%	0	0
							TOT	*58.246*	*2.459*

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

I principi cardine di responsabilità performance e creazione del valore sui quali sono basate e strutturate le politiche di remunerazione della Società, sono ispirati dagli stessi principi di *governance* della Casa madre, declinati operativamente dal Consiglio di Amministrazione della Scania Finance Italy che ne supervisiona la sostenibilità.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione è volto quindi ad assicurare che i salari ed i benefit riconosciuti, siano il veicolo principale per la creazione del valore e la promozione degli sforzi prodotti per il raggiungimento degli obiettivi.

Le politiche di remunerazione fondate sulle differenti esigenze organizzative, riflettono il grado di responsabilità e "performance" e vengono rapportate ai differenti livelli di complessità delle mansioni e degli incarichi e dei compiti assegnati ed eseguiti.

Più di ogni altra cosa le politiche di remunerazione sono tese a supportare il processo, interno ed esterno, di selezione così come di crescita e sviluppo motivazionale dei dipendenti della Società.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione adottate dalla Società sono basate sui seguenti principi:

- promuovere la cultura di compliance scoraggiando ogni eventuale violazione;
- assicurare la coerenza con la cultura e gli obiettivi del Gruppo ed il governo societario;
- impedire ogni situazione che possa generare conflitto di interessi;

- non disincentivare le funzioni di controllo nello svolgimento dei loro incarichi;
- garantire elevati standard qualitativi delle attività svolte;
- consentire a tutti i dipendenti di trarre vantaggio dallo sviluppo dell'azienda.

Le politiche di remunerazione a livello manageriale prevedono la scomposizione della remunerazione riconosciuta in una componente fissa ed una variabile.

La parte fissa viene determinata in conformità alla disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale del lavoro ovvero dalle normative locali applicabili, sulla base di criteri che tengono conto delle competenze acquisite, del ruolo assunto, dei livelli di responsabilità.

La definizione dei livelli di retribuzione ovvero del riconoscimento di benefit, sono il risultato di una attenta valutazione manageriale, assunta all'interno dei confini del processo decisionale in adozione e nel rispetto dei seguenti vincoli:

- la retribuzione dell'Amministratore Delegato (anche *Managing Director*) viene determinata dall'Executive Board della Scania CV/AB, ed approvata dall'Assemblea ovvero dello stesso Consiglio di Amministrazione della Società, che delibera con l'esclusione dell'interessato Amministratore Delegato;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, di concerto con il *Managing Director* approva le retribuzioni dei Manager che compongono il Management Team;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, periodicamente e comunque non meno di due volte all'anno, autorizza tutte le spese sostenute dall'Amministratore Delegato;
- ogni membro del Consiglio di Amministrazione dipendente del Gruppo Scania, non percepisce, in tale qualità, riconoscimenti extra oltre a quelli riconosciuti con l'ordinaria remunerazione;
- ogni membro del Consiglio di Amministrazione selezionato esternamente al Gruppo, che quindi agisce in qualità di Consigliere Indipendente, percepisce una remunerazione correlata al servizio prestato; tale riconoscimento viene determinato dall'Assemblea dei Soci.

La limitata dimensione aziendale, la ridotta complessità ovvero la stringente rispondenza ai principi ed alle linee guida dettate dal Gruppo, non rendono necessaria la costituzione di specifici comitati interni alla Società, con competenza sulle politiche di remunerazione.

La Società, nel rispetto dei principi di cui sopra, adotta un modello di incentivazione che basa la sua quantificazione sulle seguenti condizioni:

- il Consiglio di Amministrazione della Società ed il Suo Amministratore Delegato sono responsabili della conformità alle norme di regolamentazione sia in ambito del diritto del lavoro che in ogni altro; entrambi gli Organi sono inoltre responsabili del rispetto dei principi del Gruppo con particolare riferimento agli obiettivi di minimizzazione dei rischi finanziari correlati alla quantificazione dei livelli retributivi, al riconoscimento di benefit o ad ogni altro riconoscimento;
- il programma di incentivazione individuale dell'Amministratore Delegato, delineato ed approvato annualmente dall'Executive Board del Gruppo Scania e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, viene strettamente commisurato sulla base delle performance d'esercizio sia in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici della Società, sia in funzione del raggiungimento degli obiettivi economici del Gruppo.

  Non sono previsti ulteriori elementi di composizione della componente variabile della retribuzione quali a titolo esemplificativo, *Company Shares*, *Option* o altri fondi di investimento.
- Il programma di incentivazione individuale per il Management della Società viene proposto dall'Amministratore Delegato ed approvato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione sulla base del piano di incentivazione generale. La *remuneration policy* adottata dalla Società definisce la soglia (definita come rapporto tra componente variabile e componente fissa) della parte variabile della remunerazione e viene calcolata sulla base dei risultati aziendali e sugli obiettivi personali raggiunti.
- Il programma di incentivazione individuale per i soggetti che svolgono funzioni di controllo interno della Società prevede che la remunerazione variabile basata sui risultati della medesima Società è limitata al 50% del loro incentivo. La parte restante si basa sulle performance individuali e non sui risultati raggiunti della SFI.
- I compensi riconosciuti e corrisposti ai Membri effettivi del Collegio Sindacale vengono deliberati dall'Assemblea in sede di nomina, avute presenti le norme di comportamento ed i principi di indipendenza ed obiettività riconducibili a tale Organo di controllo e disciplinati dalla normativa nazionale.

La rete distributiva viene di norma remunerata dalla SFI con sistema provvigionale (costi variabili legati ai volumi di produzione) basato su:

- provvigione ricorrente legata all'attività di intermediazione finanziaria e/o assicurativa;

- provvigione non ricorrente legata al raggiungimento di specifici volumi di finanziamenti annui.

La Scania Finance Italy ritiene che la remunerazione dei dealer debba rispettare due principi cardine:

(i) l'attività di distribuzione di contratti di finanziamento / assicurazione da parte dei dealer deve avere natura ancillare e strumentale all'attività principale svolta dagli stessi soggetti;
(ii) la remunerazione dei dealer non deve assumere carattere di incentivazione deviante tale da condurre il dealer ad agire in conflitto o contro l'interesse dei clienti.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale o personale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), così come definite dalla Circolare Banca d'Italia n. 288 Titolo IV, Capitolo 7, che rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito".